

“Un popolo diverso”

1° Pietro 2:9- **“Ma voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato, perchè proclamiate le virtù di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.”** Ultimamente abbiamo sentito molte notizie di diversi scandali che stanno coinvolgendo la chiesa, molte persone sono coinvolte in queste notizie e il mondo inizia piano piano a guardare alla chiesa e a non fidarsi più di quello che rappresenta, questo succede in tutti gli ambiti, in tutte le chiese cristiane purtroppo succedono delle cose negative, succedono degli scandali. Questo tante volte porta il mondo a guardare alla chiesa in un modo diffidente, a non avere più tanta fiducia a ciò che la chiesa rappresenta. Questo perchè anche la chiesa ha un po' perso di vista ciò che veramente è chiamata a essere e noi come chiesa, come corpo universale, dobbiamo tornare indietro alle nostre radici, tornare a Dio e cominciare a rivedere quello che veramente siamo come chiesa, quello che Dio aveva pensato fin dall'inizio che fosse la chiesa. Nell'arco della storia, ci si è dato all'osservanza di certi riti, di certe tradizioni e tante volte anche noi credenti ci lasciamo un po' andare nella nostra fede e cominciamo a pensare di essere giusti o di piacere a Dio perchè facciamo determinate cose, perchè ci comportiamo in un certo modo. Questo è un po' quello che è successo durante tutta la storia della chiesa, il fatto di tornare a perdere questa fede e di lasciarsi andare all'osservanza di norme, di riti, di leggi, di tradizioni e si è perso di vista la vera essenza, quello che la chiesa dovrebbe davvero essere. E per chiesa si intende ognuno di noi che facciamo parte della chiesa del Signore. Se tu vuoi fare la differenza, se la chiesa vuole fare la differenza in questo mondo, Gesù lo ha detto chiaramente, devi essere luce, devi essere sale, non puoi rimanere nascosto, non puoi rimanere senza sapore, ma Dio ha progettato la chiesa per questo perchè ognuno di noi fosse luce nel mondo, perchè ognuno di noi fosse sale. Quindi ognuno di noi ha delle caratteristiche ben precise e in questo versetto abbiamo letto che noi siamo una stirpe eletta, un sacerdozio regale, siamo una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato, perchè proclamassimo le virtù di Colui che ci ha chiamati dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Questo è lo scopo di ognuno di noi. Proclamare significa proprio dichiarare in pubblico, quindi senza farsi problemi annunciare in pubblico, ma in questo versetto non sta intendendo

proclamare nel senso di uscire e di annunciare il vangelo, perchè se noi notiamo in tutta questa lettera, l'apostolo dà una serie di norme di comportamento, non parla di quello che noi diciamo, ma di quello che noi facciamo, parla di essere gioiosi mentre siamo nelle prove, di non cedere alle passioni, di amarci di vero cuore, di evitare le cattiverie, le invidie, parla di sottomissione, cioè di tutta una serie di norme di comportamento, quindi proclamare non viene inteso nel senso di uscire, di evangelizzare, di annunciare la buona notizia, ma sta intendendo di qualcosa che noi siamo nella società, nella famiglia, nella chiesa, nella nostra vita di tutti i giorni.

Leggiamo anche in Levitico 19:2- **“Il Signore disse ancora a Mosè:**

“Parla a tutta la comunità dei figli d'Israele e di loro: “siate santi, perchè io, il Signore vostro Dio, sono Santo.” Questa è una parola che

Dio ha continuamente dato al popolo d'Israele, ma non solo perchè continua a darla anche in 1° Pietro, esorta ognuno di noi ad essere santi perchè Lui è Santo. Anche qua dopo queste parole troviamo una serie di norme di comportamento, di cose da fare e di cose da non fare. E ci dà questi elenchi proprio perchè siamo una stirpe eletta, siamo un sacerdozio regale, siamo una gente santa. Ogni credente ha una grande responsabilità, cioè quella di proclamare con la nostra vita le virtù di Colui che ci ha chiamati. Se noi dovessimo fare una lista di com'è Dio, noi potremmo dire tante cose sulle virtù di Dio, e in questo versetto di 1° Pietro, dice che la chiesa, che ognuno di noi, è stato chiamato, è stato salvato per proclamare con la propria vita le virtù di Dio, quindi l'amore, il perdono, la grazia, la pace. Questa è una grande responsabilità e quando la gente non vuole ascoltarci quando parliamo di Dio, dovremmo forse esaminare la nostra vita, il nostro comportamento, se veramente stiamo annunciando attraverso la nostra vita queste virtù di Dio. Questo è importante perchè la Parola di Dio ci dice che noi siamo chiamati ad annunciare, non solo con le parole, ma anche con la nostra stessa vita le qualità di Dio. Questo è quello che il mondo si aspetta, e la gente si ritira quando vede cose che non vanno nella vita di un credente o nella chiesa. Noi siamo veramente responsabili di questo, noi rappresentiamo le virtù di Dio, la nostra vita dovrebbe annunciare queste virtù di Dio. Questo versetto ci dice che noi siamo una stirpe eletta, siamo persone scelte, chiamate da Dio, così come lo è stato e lo è ancora Israele, vediamo già nella Genesi che Dio sceglie Israele per rivelarsi agli altri popoli, non perchè Israele fosse più bravo, ma sceglie questo popolo per rivelarsi a questo popolo e perchè questo popolo riveli l'unico vero Dio al mondo. Difatti se noi pensiamo alla storia, vediamo che Dio si rivela ad Abramo quando aveva già creato il mondo, quando l'uomo

si era già liberato, era caduto e quindi era già uscito dall'Eden, poi c'è stato prima Noè, uomo giusto, Dio ha distrutto la terra preservando però Noè e la sua famiglia per ripopolare la terra con persone giuste, ma di nuovo l'uomo è caduto nella ribellione, quindi ad un certo punto Dio ha dovuto scegliere un popolo e ha chiamato Abramo per formare questo popolo perchè proclamasse l'unico vero Dio. Anche la chiesa è stata scelta per questo, 1° Pietro ci dice che noi siamo una stirpe eletta, siamo un popolo che Dio ha scelto per proclamare al mondo che Lui è l'unico vero Dio e la nostra vita è quello che annuncia che Lui è l'unico vero Dio, non sono solo le nostre parole, ma devono essere confermate dalla nostra vita. Poi dice che siamo un sacerdozio regale, Israele sarebbe dovuto essere un regno di sacerdoti, Dio non aveva programmato dall'inizio che ci fosse un sommo sacerdote, ma inizialmente Dio voleva che tutto il popolo avesse comunione con Lui, ma quando il popolo ha violato la legge, Lui ha dovuto affidare il sacerdozio ad Aronne e alla tribù di Levi. Quindi oggi ogni persona che crede in Gesù Cristo, e che è nata di nuovo, è sacerdote, abbiamo libero accesso a Dio e possiamo offrire il culto a Dio ogni volta che vogliamo. Quindi noi vivendo in un paese libero, abbiamo ancora una maggiore responsabilità, di essere veramente luce e sale, di essere veramente un popolo diverso, di essere delle persone che amano, che adorano Dio e che portano altri a conoscenza di Dio. Quindi abbiamo libero accesso a Dio, siamo un sacerdozio regale e possiamo offrire ogni volta che vogliamo un culto a Dio. La Bibbia ci insegna anche questo, possiamo offrire il nostro corpo, quindi anche tutto ciò che c'è di esteriore, possiamo offrire la lode, l'intercessione continua e queste sono tutte cose che nell'Antico Testamento erano riservate solo al sacerdote, solo lui poteva entrare alla presenza di Dio, poteva entrare nel luogo Santissimo, poteva intercedere, poteva offrire questa lode e la richiesta di perdono dei peccati. Oggi ognuno di noi può fare questo perchè ognuno di noi è sacerdote, siamo un sacerdozio regale. Quindi non tratteniamo la nostra lode, non tratteniamo la nostra intercessione, ogni volta che possiamo offriamo un culto a Dio. Questo fa parte della nostra vita ed è quello che le persone vedono, un popolo che loda e ama davvero il proprio Dio. Infine siamo una gente santa ci dice questo verso e anche la santità è sempre stata richiesta da Dio, fin dall'inizio Dio ha sempre richiesto che il suo popolo fosse santo, nel senso che fosse consacrato a Lui. Quando Dio ci parla di santità, non intende dire che dobbiamo essere perfetti, che non dobbiamo sbagliare mai, che dobbiamo essere esattamente come è scritto, ovviamente siamo umani per cui abbiamo le nostre mancanze. Quando Dio

ci comanda di essere santi perchè Lui è Santo, sta parlando di consacrazione, di appartenere e di essere consacrati a Lui totalmente. E come abbiamo visto anche in Levitico, quando Lui dice siate santi, perchè io sono Santo, ci sono queste norme che Lui dà da seguire, ma non si tratta tanto di una serie di norme, ma riguarda in primo luogo il nostro cuore e questo è un po' la santità, perchè riguarda il nostro cuore, non quello che facciamo, ma prima di tutto è il nostro cuore che deve essere consacrato a Dio e che di conseguenza vive in un certo modo. La santità è qualcosa che riguarda il nostro cuore e si traduce in azioni, non è il contrario. Questo implica una separazione dalle cose del mondo, chiaramente se siamo un popolo consacrato a Dio, dobbiamo essere separati dalle cose del mondo, anche perchè la Bibbia ci dice che dal cuore provengono le sorgenti della vita, quindi dal nostro cuore escono le sorgenti della vita, ma allo stesso tempo ci dice anche che il cuore dell'uomo è insanabilmente maligno.

Quindi il nostro cuore deve essere custodito e questa santità, questa consacrazione, questa appartenenza totale a Dio è quello che Lui cerca nel suo popolo, un popolo diverso, un popolo che proclama le virtù di Dio non solo a parole, ma prima di tutto da qualcosa che nasce dal cuore, una vita trasformata che si comporta di conseguenza in un certo modo. Così non nasconderti perchè tu sei luce e devi mostrare quello che Dio è al mondo, non nasconderti e non lasciarti andare perchè tu sei anche sale e questo sale da sapore quando tu parli, quando sei in mezzo alla gente, quando sei sul tuo posto di lavoro, quando sei in casa, tu sei luce e sale, tu sei questo popolo diverso, questo popolo appartato per Dio, tu sei una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa. Non dimenticarlo mai, in qualsiasi posto ti trovi tu sei chiamato a rappresentare le virtù di Colui che ti ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

Ewa Princi